

Dopo la tragedia di Luca Raso, un tecnico del Comune lanciava l'allarme. Ma quasi niente fu fatto

Veronica, morte annunciata

Un rapporto del 2006: il Forte non è sicuro, intervenire sui bastioni

di ALESSIO GAGGIOLI
e SIMONE INNOCENTI

Il 4 settembre 2006, il giorno successivo la morte di Luca Raso, caduto dai bastioni del Forte Belvedere, un dirigente del Comune scrive in una nota ufficiale che sarà difficile «evitare il ripetersi di episodi del genere a meno di non intervenire su tutto il perimetro dei bastioni», un lavoro dai «costi assai elevati». Esigenza espressa anche un anno dopo, con la richiesta di «interventi strutturali». Il 15 luglio dello scorso anno, al Forte cade e muore Veronica Locatelli. L'intervento sui bastioni non c'è ancora stato.

La morte di Veronica. In un rapporto del 2006

Dopo il volo di Luca il Comune scriveva: il Forte non è sicuro, dobbiamo intervenire sui bastioni

La lettera di un dirigente delle Belle Arti di Palazzo Vecchio alla soprintendenza il giorno successivo alla caduta dello studente romano

«Non sarà impresa da poco evitare, in futuro, il ripetersi di episodi del genere a meno di non intervenire su tutto il perimetro dei bastioni, con opere da definirsi ma comunque dai costi assai elevati». È il 4 settembre del 2006 e la lettera viene redatta da un dirigente del servizio tecnico delle Belle Arti di Palazzo Vecchio, sarà indirizzata alla soprintendenza ai beni architettonici. La morte di Luca Raso, avvenuta il giorno prima, ha scosso la città. E si cerca di affrontare le eventuali problematiche in un carteggio che il *Corriere Fiorentino* ha potuto vedere. Queste parole suonano come una tragica profezia rispetto alla fine di Veronica Locatelli, giovane fiorentina morta dopo un volo da un bastione di Forte Belvedere.

Identiche problematiche sulla sicurezza del Forte vengono affrontate meno di un anno dopo: l'11 gennaio del 2007, quando in un «verbale di somma urgenza» scritto dopo un sopralluogo al Forte, viene di nuovo fatta presente la necessità di interventi strutturali. È lo stesso dirigente del Comune a chiedere di provvedere «con la massima urgenza all'esecuzione di opere e manufatti, sulla base del piano di sicurezza per i rischi a suo tempo redatto da Ulderigo Frusi su incarico del servizio attività culturali per l'immediata apertura al pubblico delle aree esterne». In questo verbale si legge che «gli spazi di intervento ricadono in un immobile di competenza comunale e la nostra amministrazione è obbligata all'esecuzione delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria. Avendo rilevato il deterioramento e la mancanza delle barriere che impedivano al pubblico l'accesso alle rampe della Diamantina, ai camminamenti che portano alle tre cannoniere e all'area dietro l'edificio che ospita l'emeroteca della Biblioteca Nazionale Centrale (...)» occorre «installare pannelli tipo orsogrill».

Nel marzo 2007, il pm Giulio Monferrini aveva chiesto l'archiviazione per la morte di Luca Raso, spiegando che quell'area del Forte in cui era accaduto l'incidente «era sufficientemente illuminata ed erano soddisfatti tutti i requisiti di sicurezza richiesti, come l'altezza dei parapetti dei camminamenti che la vittima avrebbe saltato a piè pari finendo nel vuoto». L'evento, aveva scritto il pm, appare «chiaramente da ascrivere a un gesto inconsueto e imprevedibile e sicuramente incontenibile a meno di serrare con gabbie e transenne tutto



Destini legati Veronica Locatelli, fiorentina, in una foto tratta da www.veronicalocatelli.it. In alto a sinistra lo studente romano Luca Raso. Nel tondo il Forte Belvedere



I segnali, l'allarme, gli incidenti

Nel 1999 e nel 2003 i primi due casi

1 Nel 1999 e nel 2003, prima degli incidenti costati la vita a Luca e Veronica, due segnali della pericolosità dei bastioni del Forte: due cani erano morti volando giù nel buio

L'edificio e le mura e le torri ad esso collegate, in un edificio storico di cui i visitatori non possono ignorare l'intrinseca pericolosità di per sé non eliminabile a meno di vietare la fruizione del monumento alla cittadinanza». Quello che, meno di un anno prima e in termini meno tecnici, aveva scritto il dirigente di Palazzo Vecchio. Lo stesso che, in una lettera del 27 agosto 2003, aveva parlato di transenne da inserire con un «costo non indifferente».

Dopo la morte di Veronica Locatelli, la magistratura ha iscritto due persone sul registro degli indagati: Daniele

Il verbale d'urgenza

«L'intervento ricade in un immobile di competenza comunale, l'amministrazione è obbligata alle opere»

Settembre 2006 Luca, 20 anni, cade giù

2 Luca Raso, studente romano di 20 anni, cade da un bastione di Forte Belvedere: è il 3 settembre del 2006. Era in vacanza assieme a due amici, stava visitando la città

Gardenti e Monica Zanchi, entrambi incaricati dei controlli sull'illuminazione per la cooperativa Archeologia che la notte del 15 luglio aveva in gestione il Forte. Proprio dell'illuminazione si parla in un altro documento: la «Relazione impianti elettrici» dove si legge che «l'impianto dell'illuminazione esterna, che fa capo al piano esistente, sarà mantenuto in funzione per tutta la durata della manifestazione». Ma secondo la magistratura qualcuno spense il faro e non lo riaccese. Da qui l'accusa di omicidio colposo ai due addetti della cooperativa.

Il giudizio del pm

«L'area sotto accusa era sufficientemente illuminata ed erano soddisfatti tutti i requisiti di sicurezza richiesti»

Luglio 2008 Veronica muore nella notte

3 Veronica Locatelli è al Forte Belvedere in compagnia di amici per festeggiare il suo compleanno. Muore cadendo nel buio, nello stesso punto in cui volò giù Luca

Ma non solo due giovani hanno perso la vita al Forte Belvedere. Nel 1999 e nel 2003 morirono due cani cadendo giù dal bastione, uccisi, anche loro, dall'oscurità che avvolge il punto dove hanno trovato la morte Veronica e Luca.

In questo carteggio tra Comune e soprintendenza si trova di tutto. Compresa una lettera che l'allora assessore alla cultura Simone Siliani (a luglio tra i responsabili della cooperativa Archeologia) aveva scritto (il 25 agosto del 2003) all'allora soprintendente Domenico Valentino (oggi consigliere comunale dei Verdi) e in cui chiedeva «un parere formale per avere una reale sicurezza» dei muri esterni del Forte. Una lettera che, a quanto risulta, non ha avuto alcuna risposta almeno per quattro anni. Lettere e documenti ufficiali finiti — probabilmente — tra gli atti dell'inchiesta.

**Alessio Gaggioli
Simone Innocenti**

» **Su internet** Un sito per lei

«Il tuo sacrificio al mostro nel buio»

«Acrobata della cinepresa, artista totale». Su www.veronicalocatelli.it, la famiglia, gli amici, hanno deciso di tenere viva anche l'identità virtuale di Veronica Locatelli. Fotografie, video, scritti, testimonianze di conoscenti o amici del cuore che scrivono alla madre Anna Maria da tutta Italia, dai posti dove Veronica era passata e aveva lasciato il segno. Insegnante, poetessa, autrice e appassionata di cortometraggi. Sul sito internet a lei dedicato ci sono anche le sue poesie. Una, in particolare, dedicata alla madre, che dal momento della sua morte non ha mai smesso di lottare per avere giustizia. La poesia si chia-

ma *Materitratto*: «Vuoi che ti eterni, in un'alucinazione di te, in un ricordo che non ho, in una nota tua espressione. E che posso dire a me stessa, di te, se ti conosco così bene, che forse è un'altra quella che conosci tu?».

Testimonianze, atti di accusa nei confronti di chi quella sera di metà luglio dell'anno scorso doveva garantire la sicurezza e non l'ha fatto. Ricordi e una poesia probabilmente scritta dal fratello Massimiliano che si intitola *Minotauro*. Il mostro che vive nel buco nero del Forte Belvedere e che ha portato via la vita di Veronica: «Nel centro, la voragine, il buco nero, dove il Minotauro sapiente aspetta. Nel 2003 un cane. Nel 2006 un ragazzo. Nel 2008 nostra sorella. Un sacrificio per Firenze, che il sangue la purifichi e la protegga? Sarebbe meglio, almeno, saperlo... Il Minotauro sorride,

con il suo ghigno di fango e sangue, e aspetta il prossimo sacrificio che la Firenze barbara e indifferente vorrà consacrare alla propria sconfitta». L'ultima testimonianza — scritta da Francesco — lasciata sul sito internet è del 16 gennaio, quando il *Corriere Fiorentino* pubblicò la notizia di due persone indagate (gli addetti ai controlli per la cooperativa Archeologia che aveva in gestione la struttura la sera dell'incidente) nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Veronica: «Ancora una volta i veri "irresponsabili" della morte di una persona al Forte Belvedere non sono stati iscritti nel registro degli indagati; ancora una volta chi

»
E così ancora una volta i veri «irresponsabili» sono al sicuro da ogni rimostranza

gestisce con leggera imbecillità e balordaggine una struttura complessa come Forte Belvedere, è al sicuro da ogni rimostranza... Ancora una volta mi piacerebbe parlare di corti con te Veronica».

Tutti ricordano in particolare il sorriso di questa ragazza. Scrivono anche dalla Valle d'Aosta. Scrivono le vecchie professoresses di Veronica e le sue piccole allieve. Le madri delle compagne di studio e di giochi. C'è una frase in una di queste testimonianze che colpisce: «La sua perdita è uno scandalo quasi impossibile da sopportare». E un biglietto, lasciato al cimitero da due sue allieve: «Il tuo sorriso, la tua disponibilità e la tua voglia di vivere ci hanno insegnato più di ogni altra cosa. Non ci scorderemo di ogni prezioso momento passato insieme e ti ringraziamo di cuore».

(A.Gag. e S.I.)